

**UNA FEDE
GRANDE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 16
**XX Domenica Per
Annum**

Tempio Votivo
Sabato Ore 19,00
Domenica Ore:
8,30- 10,00 - 19,00

San Nicolò
Sabato Ore 18,30
Domenica Ore 11,15

Suore Bianche
Domenica Ore 17,00

Giovedì 20
San Bernardo

Venerdì 21
San Pio X°

Sabato 22
MARIA REGINA

Domenica 23
**XXI Domenica
Per Annum**

Gesù, dopo aver raggiunto la barca dei discepoli camminando sul mare, approda sulla sponda orientale del lago, qui lo raggiungono da Gerusalemme alcuni Scribi e Farisei per interrogarlo sulla libertà dalle tradizioni che caratterizza il comportamento dei suoi discepoli. Essi infatti quando mangiano non fanno le abluzioni rituali. Questo permette a Gesù di offrire un insegnamento su ciò che veramente rende impuro l'uomo, allontanarono da Dio. Non dall'esterno viene il pericolo ma dall'interno, dal cuore, infatti, escono i propositi cattivi che rendono impuro l'uomo. (Mt 15,19-20) Dopo questo chiarimento, Gesù si allontana dall'Israele ufficiale, ritirandosi verso il confine con la Siria, dalle parti di Tiro e Sidone, antichissime città fenicie, marinare e mercantili, i Profeti dell'A.T. pronunciarono diversi oracoli di sventura per tali città. Da questo territorio viene una donna, Matteo la definisce Cananea, termine arcaico che indicava gli antichi abitanti della Palestina, al tempo della conquista di Giosuè. Una donna pagana, appartenete al popolo nemico dichiarato di Israele, viene da Gesù e lo supplica gridando. Mentre l'Israele ufficiale dubita di lui come Messia, una donna pagana lo chiama figlio di Davide e chiede pietà per sua figlia, che è messa molto male a causa del demonio. La situazione è davvero molto tesa, non vi è nulla, infatti, di più "impuro" di questa donna, per la sua identità, per il popolo da cui proviene e per la situazione in cui si trova sua figlia. Gesù rimane in silenzio, mentre la donna continua a gridare. È il silenzio di chi vuole capire bene la situazione dell'altro, il suo vero problema, di chi sta cercando di ascoltare in profondità, di chi non vuole dare una risposta superficiale, di chi sta interrogandosi su cosa significa per lui questo incontro con una pagana che lo chiama Signore e lo riconosce Messia. Un silenzio imbarazzante per i discepoli, i quali chiedono a Gesù di intervenire per far cessare quel continuo gridare e liberarsi di quella donna così inopportuna. Loro non l'hanno ascoltata, sono infastiditi non colpiti dal suo gridare. Gesù coglie l'occasione per riflettere sul senso della sua missione: egli dichiara di avere un mandato differente, apparentemente più ristretto, che non sembra consentirgli un ampliamento di destinatari tale da includere anche la Cananea. Non ascoltando i suoi discepoli, egli mette in luce la reazione affrettata con cui gli chiedono di liberarsi di quella donna, senza averla davvero ascoltata. Con il richiamo ai limiti della sua missione, il Signore ci invita ad interrogarci sulla missione della Chiesa che egli stesso, alla fine del Vangelo, invierà in tutto il mondo, come la stiamo vivendo. La donna libera dall'imbarazzo i discepoli, prendendo l'iniziativa e compiendo un gesto che dà concretezza alla sua preghiera: si prostra davanti a Gesù, per la seconda volta lo chiama Signore, riconoscendo la sua autorità, e chiede aiuto. La risposta di Gesù si colloca sulla linea di quella data ai discepoli, le fa presente che il pane è per i figli e non va gettato ai cagnolini. Col termine cani venivano normalmente definiti i pagani, Gesù però lo modifica, cagnolini, infatti, si riferisce ai cani di casa. La donna si aggrappa a questa affermazione, aderisce ad essa, e con grande umiltà si riconosce tra i cagnolini. Riconosce il primato di Israele ma scopre anche di stare sotto la tavola, dove l'ha collocata Gesù, e di poter accogliere così le briciole che cadono dall'abbondanza del pane da lui spezzato. Questa donna, diventa così maestra della fede, una fede definita grande da Gesù, contrapposta a quella dei discepoli che egli chiama piccola in diverse occasioni. Una fede che sa stare nel silenzio di Dio, che sa attendere senza venire meno, che sa ascoltare la Parola con attenzione ed intelligenza, trovando in essa la via della salvezza, una fede frutto di una preghiera gridata, espressione di un bisogno reale e profondo di liberazione e di salvezza. Una fede efficace che ottiene ciò che chiede, perché non pretende nulla ed accoglie ogni cosa come puro dono. Questa donna ci mostra la porta d'ingresso nel cuore di Dio e cosa ci rende veramente il suo popolo santo, ed è l'umiltà.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

EMERGENZA LIBANO

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha deciso lo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, in soccorso delle popolazioni del Libano colpite dalla terribile esplosione del 4 agosto scorso. Secondo un bilancio provvisorio, oltre alle vittime e ai feriti, vi sarebbero centinaia di migliaia di sfollati e ingenti danni alle abitazioni e alle infrastrutture. I bisogni più urgenti sono l'assistenza sanitaria per i feriti, cibo, acqua, alloggio per gli sfollati, sostegno psico-sociale per i soggetti più vulnerabili.

La catastrofe colpisce un Paese già piegato da una pesante crisi finanziaria, economica e sociale, acuitasi nell'ultimo anno, che ha ridotto in povertà moltissime famiglie con più di un quarto della popolazione che vive con meno di 5 dollari al giorno.

La Chiesa italiana esprime cordoglio e vicinanza alla popolazione libanese e invita tutte le comunità cristiane ad innalzare la propria preghiera per le vittime, i loro familiari e i feriti: il Signore possa lenire le sofferenze di questo momento. Invita inoltre a manifestare la solidarietà anche economica a questa popolazione così duramente provata. Preghiamo perché il Paese, con l'impegno delle autorità politiche e religiose e della società tutta, possa superare le sofferenze di queste giornate. Lo stanziamento della Presidenza CEI è destinato al sostegno dei piani di intervento d'emergenza di Caritas Libano, tramite Caritas Italiana, per i prossimi 12 mesi.

In coordinamento con le agenzie umanitarie presenti, la Caritas sta già fornendo cibo, farmaci, assistenza medica, beni di prima necessità, kit igienico sanitari, e prevede di continuare tali azioni per i prossimi mesi. Inoltre, sosterrà gli interventi per la riparazione delle abitazioni, le azioni di riabilitazione, l'accompagnamento e il sostegno al reddito per le fasce più povere e vulnerabili della popolazione, anche grazie ad un'ampia mobilitazione del volontariato locale. Ogni aiuto anche minimo è necessario.

MARIA REGINA

L'istituzione della festa della Regalità di Maria Vergine è dovuta a Pio XII, con la lettera Enciclica *Ad Caeli Reginam* dell'11 ottobre 1954, quasi in simmetria con la festa di Cristo Re.

Oggi, l'attuale liturgica della festa di Maria Regina si celebra otto giorni dopo il 15 agosto, che è la sua giusta collocazione, come uno speciale prolungamento festoso della celebrazione dell'Assunzione, nella quale si contempla Colei che, assisa accanto al Re dei secoli, splende come Regina, dell'ordine soprannaturale e dell'ordine naturale, e intercede come Madre.

La nuova data, 22 di agosto, è dovuta a Paolo VI che, con l'attuazione delle norme generali per l'Anno Liturgico e il nuovo Calendario Romano, promulgate con la lettera apostolica *Mysterii Paschalis* (14 febbraio 1969), e con l'esortazione apostolica *Marialis cultus* (2 febbraio 1974), per il retto ordinamento e sviluppo del culto della Beata Vergine, l'ha felicemente collocata nell'alveo naturale alla sua realtà teologica, cioè come un logico corollario meno dottrinale che esplicativo del grande mistero della verità dogmatica dell'Assunzione al cielo di Maria Vergine, proclamata da Pio XII il 1° novembre 1950.

CONVERSIONE PASTORALE I°

La conversione pastorale è uno dei temi fondamentali nella "nuova tappa dell'evangelizzazione" che la Chiesa è chiamata oggi a promuovere, perché le comunità cristiane siano sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo. Per questo, il Santo Padre ha suggerito: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)».

4. Sospinta da questa santa inquietudine, la Chiesa, «fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente dell'universalità della sua missione, può entrare in comunione con le diverse forme di cultura; tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture». Infatti, l'incontro fecondo e creativo tra il Vangelo e la cultura conduce a un vero progresso: da una parte, la Parola di Dio si incarna nella storia degli uomini rinnovandola; dall'altra, «la Chiesa può essere arricchita, e lo è effettivamente, dallo sviluppo della vita sociale umana», così da approfondire la missione affidatale da Cristo, per meglio esprimerla nel tempo in cui vive. 5. La Chiesa annuncia che il Verbo, «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14).

Questa Parola di Dio, che ama dimorare tra gli uomini, nella sua inesauribile ricchezza[6] è stata accolta nel mondo intero da popoli diversi, promuovendone le più nobili aspirazioni, tra cui il desiderio di Dio, la dignità della vita di ogni persona, l'uguaglianza tra gli uomini e il rispetto per le differenze nell'unica famiglia umana, il dialogo come strumento di partecipazione, l'anelito alla pace, l'accoglienza come espressione di fraternità e solidarietà, la tutela responsabile del creato. Non è pensabile, quindi, che una tale novità, la cui diffusione fino ai confini del mondo è ancora incompiuta, si affievolisca o, peggio, si dissolva.

Perché il cammino della Parola continui, occorre che nelle comunità cristiane si attui una decisa scelta missionaria, «capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto preservazione».

(Continua)

San Pio X°

Giuseppe Sarto nacque a Riese, nella diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato come cappellano nella parrocchia di Tombolo, dove rimase per nove anni; per altri otto svolse il ministero di parroco a Salzano, e successivamente fu nominato canonico e cancelliere della curia vescovile. Il 5 giugno 1892 fu chiamato alla sede Patriarcale di Venezia dove rimase fino al 3 agosto 1903, quando fu eletto alla cattedra di Pietro, assumendo il nome di Pio X.

Difese con forza l'integrità della fede cattolica, propose e incoraggiò la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro. Morì il 21 agosto 1914. Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954. Il nostro Patronato è intitolato a lui.

